

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

J. R. HALE, *Firenze e i Medici. Storia di una città e di una famiglia*, Mursia, Milano 1980. Un vol. di pp. 270.

È l'edizione italiana dell'opera comparsa in Inghilterra nel 1977 con il titolo *Florence and the Medici. The Pattern of Control*. Come l'autore stesso dichiara nella Premessa, si tratta di una sintesi condotta prevalentemente su lavori altrui, con il taglio nobilmente e utilmente divulgativo così caratteristico della cultura anglosassone. Non si rivolge quindi in primo luogo agli specialisti, anche per l'impossibilità di documentare in sole duecentosettanta pagine giudizi e profili che abbracciano quasi quattro secoli di storia fiorentina e, di scorcio, europea: è comunque un libro utile perché, nonostante inevitabili genericità, traccia le linee fondamentali dell'evoluzione della famiglia Medici dalle origini della sua potenza economica sino ai fasti del Granducato.

(E. FUMAGALLI)

T. ZANATO, *Saggio sul « Comento » di Lorenzo de' Medici*, « Biblioteca dell'Archivum Romanicum », 135, Olschki, Firenze 1979. Un vol. di pp. 340.

L'opera dello Zanato, assolutamente meritoria, al di là di una certa prolissità che a volte infastidisce, si occupa di un « nodo » della questione laurenziana, cioè del *Comento de' miei sonetti* (secondo il titolo che lo studioso ha stabilito per la sua edizione critica che si presume di prossima pubblicazione). La prima parte del libro (pp. 11-137) è dedicata al proemio del *Comento* e alle fonti, siano esse letterarie, poetiche o scientifiche; nella seconda (pp. 141-281) vengono analizzati i caratteri stilistici dei versi e della prosa; la terza (pp. 284-330), infine, fissa alcuni punti della cronologia. Viene così analizzata la discendenza del prosimetro laurenziano dal *Convivio* e soprattutto dalla *Vita Nuova*, e viene documentato il costante riferimento del Magnifico alla cultura più viva del suo tempo, soprattutto al pensiero e alle opere di Marsilio Ficino e di Cristoforo Landino.

Per quanto riguarda i problemi di cronologia lo Zanato, sulla linea tracciata da Mario Martinelli nei suoi *Studi laurenziani*, individua tre fasi di composizione: una fase A, negli anni 1473-1478, quando il Magnifico cominciò a scrivere alcuni sonetti accompagnandoli con un sobrio commento in prosa; una fase B, quando nel 1484-1486 diede una sistemazione coerente alla raccolta; una fase C quando, certamente dopo il 1489 e forse dopo il ritorno del Savonarola a Firenze (maggio 1490), riprese il lavoro accentuandone la parte filosofica a scapito di quella puramente narrativa.

Si illumina così con questo libro in modo molto documentato una zona della produzione laurenziana finora poco frequentata.

(E. FUMAGALLI)

AUTORI VARI, *Présence et influence de l'Espagne dans la culture italienne de la Renaissance*, Université de la Sorbonne nouvelle, Paris 1978. Un vol. di pp. 332.

Questo volume, che fa parte della collana edita dalla Università della Sorbonne nouvelle, interamente dedicata agli studi della Letteratura italiana nel Rinascimento, prende in esame l'influenza che la storia e la cultura spagnole hanno avuto sulla nostra letteratura del XVI secolo.

Si tratta di una raccolta di saggi di differenti autori, nel primo dei quali, *La figure de Ferdinand le Catholique dans l'oeuvre de Machiavel: naissance et déclin d'un mythe politique*, Marina Moretti ricostruisce, con puntuali riferimenti, la figura del sovrano spagnolo all'interno dell'opera del Machiavelli.

Marcel Gagneux, invece, in *L'Espagne des rois catholiques dans l'oeuvre de François Guichardin*, ripropone, divisa per temi, la visione che l'autore fiorentino ha della nazione in cui, per un anno, soggiornò al seguito di Ferdinando il Cattolico.

José Guidi vuole nelle sue pagine, *L'Espagne dans la vie et dans l'oeuvre de B. Castiglione: de l'équilibre franco-hispanique au choix impérial*, mettere in luce come il *Cortegiano* sia rivelatore della vita del Castiglione, conclusasi negli anni in cui era Nunzio pontificio in Spagna.



Dominique Gaudin, fatto un breve profilo biografico del Calmo, prende in esame in « *Las Spagnolas* » d'Andrea Calmo: *le masque espagnol, ou une tentative d'insertion sociale manquée*, il personaggio spagnolo protagonista della rappresentazione, cercando di identificarlo con l'autore stesso.

Ed infine, prima degli indici dei nomi, delle opere citate e dei soggetti, Jacqueline Brunet conclude il volume con un saggio, *Un « langage colakeutiquement profane », ou l'influence de l'Espagne sur la troisième personne de politesse italienne*, nel quale fa la storia della formula di cortesia « lei », esaminandone la frequenza anche in opere letterarie, per arrivare a concludere che questa formula, introdotta dagli spagnoli, fu esageratamente impiegata in Italia dove subì alcune modificazioni che la allontanarono dall'impiego per cui era nata.

(G. MEYRAT)

SIMON PROXENUS A SUDETIS, *Commentarii de itinere francogallico*, DANA MARTÍNKOVÁ ed., Akadémiai Kiadó, Budapest 1979. Un vol. di pp. 127.

Sarebbe un peccato se questa opera sfuggisse all'attenzione degli studiosi di cose umanistiche e degli storici che si occupano del periodo qui trattato. Infatti accade spesso che pubblicazioni interessanti dell'Est europeo siano sconosciute presso le biblioteche occidentali. È questa l'edizione critica del testo ritrovato nella biblioteca già dei conti di Dietrichstein a Mikulov (in Moravia, più conosciuto col nome tedesco di Nikolsburg), e ora conservato nel fondo Mikulov della Biblioteca universitaria di Brno, segn. Mk 68, corredato da una breve presentazione dell'autore, da note e dall'indice dei nomi.

L'autore del testo è Simon Proxenus, il cui cognome era in realtà Wirt, nato nel 1532, a České Budějovice nella Boemia meridionale dove frequentò le scuole primarie per poi recarsi all'Università di Rostock e di Francoforte sull'Oder ove conseguì il grado di maestro; in seguito studiò a Wittenberg divenendo l'allievo preferito di Filippo Melantone. Tornato nel 1556 a Praga, accompagnato dalle raccomandazioni di vari studiosi stranieri, divenne professore di filologia, filosofia e matematica all'Università; aprì inoltre una scuola privata. Ma il suo ideale non era l'attività pedagogica, bensì quella giuridica. Per completare la sua preparazione in questo campo, accettò nel 1562 l'incarico del conte ceco Šlik di accompagnare all'estero il figlio Giulio in qualità di precettore. Un gruppo di cinque persone composto da un baccelliere, Zdenkoslaus Brosch, e due altri giovani, un ceco e un tedesco, partì da Praga per Lovanio ed Anversa, si recò quindi all'università nuovamente fondata di Douai, in seguito a Parigi dove Proxenus continuò i suoi studi di legge e frequentò le lezioni di filologia di Jean Daurat. Nell'aprile del 1564 si spostarono a Orléans dove Proxenus ot-

tenne in quello stesso anno la licenza e nel 1566 il dottorato « *utriusque iuris* ». Ritornato a Praga, si sposò e nel 1567 ebbe dall'imperatore il posto di consigliere della corte di appello, incarico che mantenne fino alla morte prematura avvenuta il 7 dicembre 1575. Va ricordato che difese gli interessi dell'imperatore nel processo tra il regno polacco e il principato di Slesia nel 1567 e fu membro della delegazione della nobiltà ceca alla dieta di Varsavia che caldeggiava la candidatura di Ernesto, figlio dell'imperatore Massimiliano II, al trono polacco.

Uomo noto non soltanto per la sua cultura e preparazione ma anche per la sua onestà, fu autore di calendari editi a nome dell'Università di Praga negli anni 1558-1562 e di vari componimenti in poesia e in prosa¹. Merita particolare attenzione il suo diario del viaggio in Francia intrapreso negli anni 1563-1564, ora edito in questo libro da D. Martínková. Proxenus infatti vi annotava gli avvenimenti del giorno e le proprie impressioni. La prima parte del diario dedicata all'Olanda è andata perduta; il volume comincia pertanto con i dati concernenti il tratto di viaggio da Douai a Parigi e le impressioni dal soggiorno parigino. Non essendo destinato al pubblico e quindi libero da molte remore, il testo rivela una sorprendente apertura mentale e perspicacia di giudizi. Ci informa non soltanto sull'attività pedagogica di Proxenus, ma anche sui suoi rapporti con gli umanisti francesi e stranieri, per esempio, Pierre de la Ramée, Friedrich Resner, il medico ed astrologo Antoine Mizauld, l'editore Andreas Wechel, Thomas Rehdinger (Rudinger), ecc., e inoltre ci aiuta a capire la situazione politica, economica e culturale della Francia scossa dalle guerre di religione. L'autore frequentò l'ambasciatore di Sassonia a Parigi, Hubert Languet, colto diplomatico e pubblicista protestante, allievo di Melantone, di cui riferisce le idee.

Ma non meno interessanti sono le descrizioni del paesaggio e dei costumi della gente e le osservazioni sulla vita degli studenti stranieri in Francia. Il diario di Proxenus è anche una fonte importante per capire il sistema scolastico di allora, la struttura e il funzionamento della Sorbona e gli argomenti dei corsi universitari che l'autore seguiva.

Giulio Šlik non era uno scolaro modello; tutt'altro: era pigro, e frequenti erano i dissidi tra il precettore e l'allievo. Allo studio il giovane preferiva il divertimento e le compagnie anche non troppo raccomandabili, e se con il suo professore litigava, con i compagni faceva a pugni. Molte di queste controversie, di dialoghi concitati, che passano dal latino al tedesco o al ceco, sono fedelmente riprodotti nel diario che acquista in freschezza e in spontaneità.

(J. KŘESÁLKOVÁ)

¹ Cfr. *Enchiridion renatae poesis Latinae in Bohemia et Moravia cultae/Rukověť humanistického básnictví v Čechách a na Moravě*, t. 4, Praha 1973, pp. 259-261.